

MAROSTICA-PIANEZZE L'allarme è stato lanciato nella tarda serata di giovedì dai residenti, dopo che hanno avvertito un forte odore

Roggia inquinata dal gasolio

La protezione civile ha contenuto i danni posando delle barriere galleggianti. Arpav e polizia locale stanno indagando: non è escluso che si tratti di dolo

Francesca Cavedagna

●● Un inquinamento di gasolio e altri idrocarburi è avvenuto con ogni probabilità nella tarda serata di giovedì nella roggia che collega Marostica a Pianezze: dopo l'intervento di protezione civile e dei volontari dell'associazione nazionale carabinieri in congedo, con gli specialisti del soccorso fluviale che sono riusciti a contenere l'inquinamento e a limitare il danno, ora si indaga per risalire ai responsabili. Amministrazioni comunali e tecnici dell'Arpav hanno infatti avviato tutti gli approfondimenti del caso, in primis per capire da dove sia partito lo sversamento. Tra le ipotesi c'è quella che il gasolio e altri inquinanti non siano stati sversati direttamente nella roggia, ma che siano confluiti dopo delle operazioni di lavaggio industriale.

L'allarme è scattato poco dopo le 22 di giovedì, quando alcuni residenti non hanno potuto fare a meno di sentire

il fortissimo odore di gasolio provenire dalle acque di un fossato in zona San Vito. Subito è stata contattata la polizia locale, che ha diramato la richiesta di intervento ai volontari dell'Anc, gli unici muniti delle dotazioni necessarie a bloccare, o quantomeno a contenere, le sostanze inquinanti. I tecnici del soccorso fluviale sono arrivati a San Vito in pochi minuti, seguiti anche dai tecnici Arpav, dai volontari della protezione civile, dal personale del Consorzio di Bonifica Brenta, dagli amministratori scaligeri e dal sindaco di Pianezze, Luca Vendramin.

Gli idrocarburi, che galleggiavano a litri sulle acque della roggia, sono stati in parte bloccati da apposite barriere galleggianti che sono state posizionate sul corso d'acqua e hanno contenuto e assorbito lo sversamento, limitando la sua propagazione. Questa prima fase di intervento si è conclusa verso le 23.30.

Ieri mattina, poi, i sindaci di Marostica e Pianezze, insieme ad Arpav, polizia loca-

le e tecnici comunali hanno raggiunto il luogo dello sversamento per gli interventi di pulizia e ripristino. Le barriere galleggianti durante la notte si sono letteralmente inzuppate degli inquinanti.

Per il momento non è possibile stabilire una stima del gasolio, misto ad altre sostanze, finito nella roggia, anche se si parla almeno di diverse decine di litri, purtroppo solo in parte contenuti dal repentino intervento.

Il resto del lavoro, ora che è stata contenuta l'emergenza ambientale, dovranno farlo le indagini. L'obiettivo è quello di capire la natura dello sversamento e se sia stato volontario.

«Le indagini sono in corso - spiega il sindaco di Marostica, Matteo Mozzo - e non ci fermeremo fino a quando non avremo individuato i responsabili. Per ora non possiamo dire se lo sversamento sia stato doloso o accidentale, ma anche nella seconda ipotesi non potremmo comunque soprassedere. Ci sono norme precise che devono

essere rispettate e cautele che non possono essere ignorate. Anche il vicesindaco Valentino Scomazzon e il consigliere Michele Parise la scorsa sera hanno seguito le prime, importanti opere di contenimento. La fortuna è stata legata sia alla velocità dell'intervento, sia alla disponibilità delle barriere assorbenti: con i sacchi non saremmo riusciti a contenere lo sversamento. Non sappiamo la portata degli inquinanti versati nella roggia, ma siamo certi che sia un quantitativo importante. I tecnici dell'Arpav hanno avviato indagini molto approfondite, anche in tutta la rete fognaria locale. Avremo gli esiti all'inizio della prossima settimana. Per fortuna la fauna ittica non ha subito perdite, e questo è comunque un aspetto assolutamente positivo».

Le indagini potrebbero portare presto a risalire all'autore dell'inquinamento, che rischia sanzioni piuttosto severe oltre a dover coprire i costi necessari per la bonifica del sito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLAGNA

Tenta il furto in negozio La querela è ritirata
Il giudice Toniolo ha di recente prosciolto, in tribunale, Samuel Cavassa, 41 anni, residente a Valbrenta. L'imputato, difeso dall'avv. Enrico Mariotto, doveva rispondere di un'ipotesi di tentato furto aggravato, ma la presunta vittima ha ritirato la querela e il giudice ha ritenuto non sussistente l'aggravante e

pertanto è scattata l'assoluzione. I fatti contestati (per i quali la procura aveva chiesto e ottenuto un decreto penale di condanna, a cui Cavassa si era opposto) erano avvenuti a Solagna il 28 marzo 2019. L'imputato avrebbe raggiunto l'esterno della sala mostra di mobili di via IV Novembre, di proprietà di Stefania Nervo; aveva chiesto di poter depositare della merce e il fratello della proprietaria gli

aveva consentito di entrare nel cortile. Cavassa (con un complice, mai identificato) però sarebbe entrato nella sala mostra, secondo l'accusa per portare via qualcosa, ma un vicino aveva dato l'allarme sventando il colpo. L'imputato nel frattempo ha risarcito la parte offesa, la quale pertanto ha ritirato la denuncia che aveva sporto in caserma all'epoca dei fatti.



Intervento Protezione civile e amministratori al lavoro per contenere la propagazione delle sostanze

